

Se la legge è ancora dalla parte di lui

Tutto ciò che c'è da sapere sugli aspetti giuridici e la giurisprudenza dei casi di violenza in un volume curato da Teresa Manente. E la cronaca dura e appassionata di un vero processo per femminicidio nel racconto corale di Carla Baroncelli

DI MARIA PIA ACHIARDI LESSI

Non è solo un ottimo manuale: esauriente, chiaro, aggiornato della normativa italiana e internazionale questo *La violenza nei confronti delle donne dalla Convenzione di Istanbul al "Codice Rosso"* a cura di Teresa Manente. La ricostruzione normativa, arricchita dal puntuale richiamo alla giurisprudenza più recente, fino al 2019, si articola in 5 capitoli relativi:

- alla violenza contro le donne nell'ordinamento multilivello, con la connessione tra le leggi nazionali e gli obblighi internazionali, primo tra tutti il rispetto della Convenzione di Istanbul;
- all'analisi del codice penale italiano, con la ricostruzione delle leggi nel nostro ordinamento, col noto passaggio dal considerare la violenza come «manifestazione illecita della propria libidine in violazione del sentimento del pudore e della morale sessuale» alla ricollocazione tra i delitti contro la persona, per la tutela della libertà individuale del 1996;
- agli strumenti di protezione dalla violenza in sede civile e penale, e con le misure di rafforzamento sociale e economico;
- all'accesso alla giustizia col diritto all'informazione, all'assistenza e alla partecipazione, a essere sentita, con accurata disanima delle previsioni processuali,

- al risarcimento del danno, in sede civile, penale, amministrativa nei confronti dello Stato inadempiente agli obblighi internazionali.

Uno strumento operativo efficace, quindi, per chi accompagna le donne nel faticoso percorso di reazione alla violenza, sia come legale che come operatore o operatrice giudiziaria o relazionale; mi sembra il testo base da proporre in ogni sede formativa su questi temi.

L'incommensurabile "in più" del testo è però lo sguardo e la narrazione che nasce dall'esperienza appassionata delle autrici. Anzitutto la curatrice, Teresa Manente, che attualmente coordina Differenza Donna, associazione contro la violenza maschile, da trent'anni in prima fila nella lotta contro la violenza maschile, con incarichi istituzionali (fa parte del gruppo consultivo della Commissione parlamentare d'inchiesta contro il femminicidio, è promotrice del tavolo inter-istituzionale permanente per la prevenzione della violenza domestica e ogni forma di violenza di genere presso il Tribunale di Roma).

Accanto a lei Ilaria Boiano, avvocatessa penalista e di diritto dell'immigrazione e protezione internazionale, dal 2009 nello studio Manente, autrice di saggi in materia di diritti delle donne, violenza di genere e femminismo giuridico. Con loro le colleghe dello studio Manente, Rossella Benedetti e Marta Cigna, anch'esse impegnate nell'associazione Differenza Donna, che affiancano alla qualificata presenza professionale nel settore della difesa dei diritti di donne e minori, attività di ricerca e docenza per chi opera nel settore.

Della loro competenza e passione è partecipe Fabio Roia, Presidente della Sezione Autonoma delle Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano, che nella prefazione richiama l'attenzione su «un serio problema di corretta applicazione di tutti questi istituti che deriva da diversi fattori disfunzionali, fra i



Panchina rossa contro la violenza sulle donne nella sede Rai di viale Mazzini a Roma

quali si possono subito individuare una non sempre adeguata competenza e professionalità da parte degli operatori e l'esistenza di resistenze culturali che si formano nei centri decisionali e di riflessione della società e che riguardano anche le aule dove si celebrano i processi» per affermare che «la conoscenza delle norme e dei parametri di una loro corretta interpretazione è tuttavia soltanto preconditione per realizzare un intervento efficace e non violento nel tema del contrasto alla violenza di genere. Gli attori della vicenda e del processo devono infatti mettere in campo anche, e forse soprattutto, una competenza non solo tecnica, ma soprattutto culturale, che non può non derivare da un primario accantonamento di "preideologie" che possono nascere da incrostazioni formatesi storicamente e che si alimentano in un tessuto sociale il quale, con grande ipocrisia, propone ancora e accetta tutte quelle forme di violenza sottile che fanno più male delle botte refertate».

La forza e il sapere che nascono da un'esperienza legale di chi ha subito violenza, nel luogo difficile ed estraneo del processo penale, portano Teresa Manente a scrivere: «Prendere in mano i codici con competenza tecnica e responsabilità politica, termini nei quali intendo la pratica femminista nel processo, ha consentito e consente a mio avviso di apportare una critica permanente alla struttura portante del sistema giuridico, ancora fortemente androcentrico a livello di diritto positivo così come sul piano dell'argomentazione e interpretazione, ma anche di "fare" diritto a partire dall'esperienza delle singole donne, operando un controllo socio-politico sul sistema processuale, i suoi attori (magistratura, avvocatura, polizia giudiziaria e dei soggetti ausiliari quali consulenti tecnici o assistenti sociali) e le prassi prodotte».

Di particolare valore l'esauriente bibliografia, che aggiunge ai testi imprescindibili di diritto penale testi e interventi del variegato pensiero e pratica femminista (Alessandra Bocchetti, *DWF*, Paola Di Nicola, *Differenza Donna*, Libreria delle donne di Milano, Carla Lonzi, Carol Pateman, Tamar Pitch, Barbara Spinelli...).

C'è un'ampia bibliografia, articolata in quattro sezioni – saggistica narrativa, graphic novel e siti vari, anche nel libro di Carla Baroncelli, pubblicato da Iacobelli: *Ombre di un processo di femminicidio. Dalla parte di Giulia*. Linguaggio non giuridico, ma grande potenza di scrittura e forte desiderio di giustizia nel testo che segue il processo a Matteo Cagnoni, imputato di aver ucciso la moglie Giulia Ballestri il 16 settembre 2016 con le aggravanti di crudeltà, occultamento di cadavere e premeditazione.

Baroncelli, giornalista professionista (al TG2 dal 1986 al 2008) e scrittrice ci racconta le trenta udienze del processo di primo grado, a partire dalle parole verbalizzate dalla pubblica accusa (la P.M. D'Aniello, forte, chiara, autorevole), le legali delle parti civili, il legale dell'imputato, l'imputato stesso, testimoni e periti. Alle carte processuali si uniscono altre voci per l'ennesima rappresentazione di un copione odioso visto già troppe volte, con la storia di Giulia, del suo matrimonio con Matteo, la crisi, il suo desiderio di libertà, il crescere del disagio di Matteo, della sua violenza, che sfocia nel crimine.

Le ombre che prendono voce partono dalla dantesca Francesca, anch'essa di Ravenna, per giungere a Giulia, che

pronuncia la sua arringa accompagnata dal coro delle donne uccise da mariti o compagni, un coro forte del suo dolore, da tragedia greca, che evidenzia e sottolinea parole pesanti, che nel processo rischiano la normalizzazione (Giulia deve stare attenta... Giulia vorrebbe lavorare... vorrebbe separarsi... ma i bambini sono così piccoli... Giulia torna nel solito tunnel).

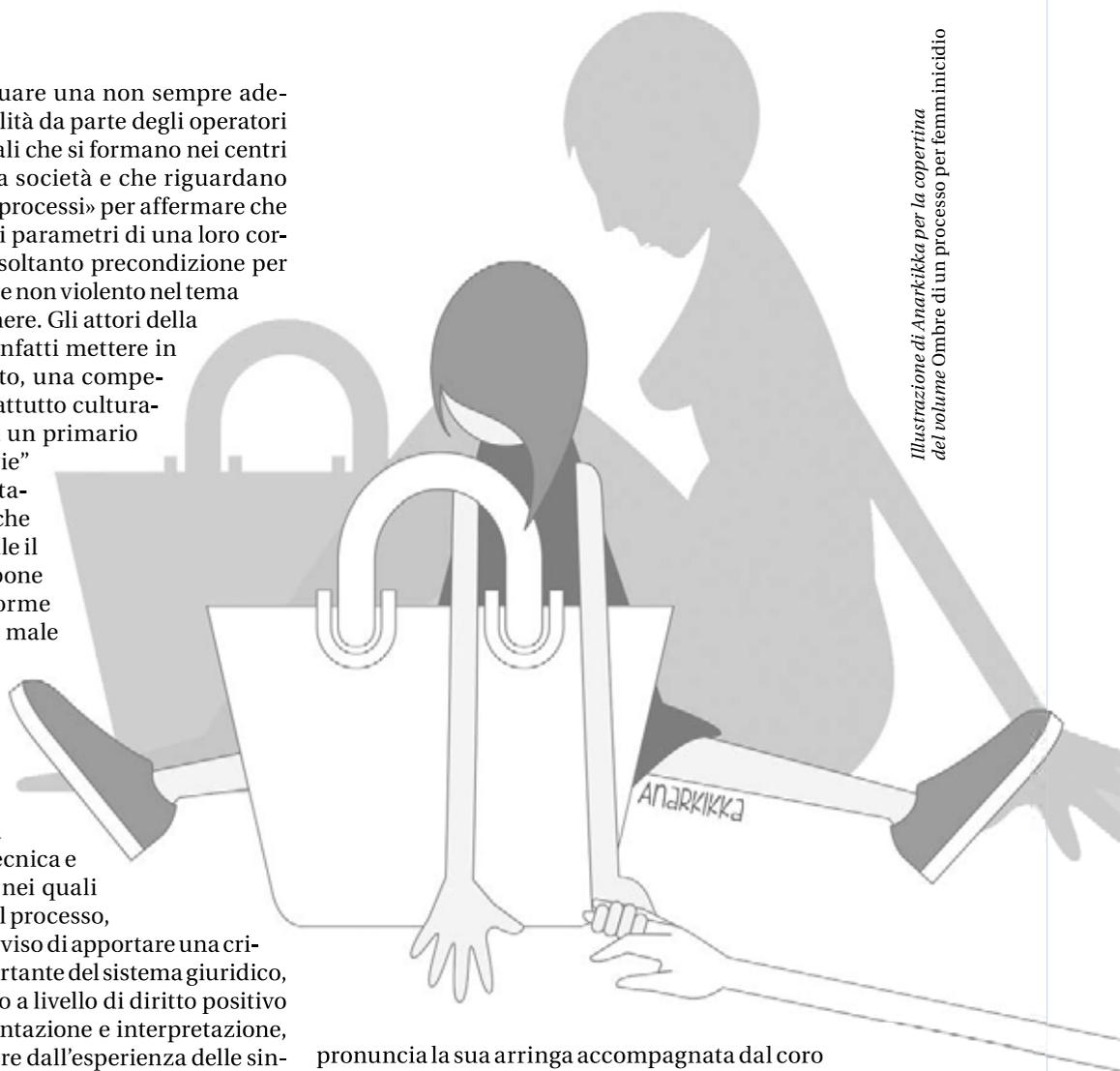
Una scelta narrativa efficace che, sostenuta da un'ottima grafica, evidenzia in ogni udienza le parole chiave per riflessioni e approfondimenti, dal delitto d'onore, alla famiglia patriarcale, ai termini sessisti della stampa, alla misoginia, fino alle ultime terribili domande: «Perché gli uomini uccidono le donne?» e «Perché Matteo Cagnoni ha ucciso Giulia Ballestri?».

La risposta è aperta, nella consapevolezza di un percorso lungo e faticoso, ma un punto è acquisito: il femminicidio è un fenomeno strutturale, non episodico, non è questione d'onore, ma questione di potere.

E a lettura finita emerge la gratitudine grande per le donne che lavorano intorno e dentro il processo per leggere i drammi individuali nella cornice politica dell'ordine patriarcale, che reagisce con la violenza alla crisi che lo scuote per la rivolta delle donne.

Con la prefazione di Graziella Priulla e un contributo di Maria Serena Sapegno *Ombre di un processo di femminicidio* è un testo corale, duro e appassionato; per scelta dell'autrice i proventi dei diritti d'autore sono donati alla Casa delle Donne di Ravenna, che le ha chiesto di seguire il processo.

Illustrazione di Anarkikka per la copertina del volume *Ombre di un processo per femminicidio*



TERESA MANENTE
(A CURA DI)

LA VIOLENZA NEI
CONFRONTI DELLE
DONNE. DALLA
CONVENZIONE DI
ISTAMBUL AL
"CODICE ROSSO"

GIAPPICHELLI
TORINO 2019
XXV-178 PAGINE
22 EURO

E-PUB 15,99 EURO

CARLA BARONCELLI
OMBRE DI UN
PROCESSO PER
FEMMINICIDIO.
DALLA PARTE DI
GIULIA

IACOBELLI EDITORE
GUIDONIA-ROMA 2019
256 PAGINE, 14,90 EURO
E-PUB 7,99 EURO